

Molti i luoghi comuni, ma poche le proposte

Benvenuto polemico con l'accordo a sei e il quadro politico

La relazione al Comitato centrale della UIL - L'ipotesi di un incontro triangolare tra sindacati, governo e Confindustria - Singolari posizioni contro i processi politici

ROMA - L'immagine ormai stereotipata di un sindacato intransigente e succubo del quadro politico è stata riproposta ieri da Giorgio Benvenuto nella relazione introduttiva al comitato centrale della UIL. Anzi, lo stesso confronto tra i partiti e il dibattito che si sta svolgendo sulle prospettive politiche ed economiche del Paese viene presentato in modo tutto sommato caricaturale. Non è in corso una battaglia per far mutare gli equilibri in senso favorevole ai lavoratori e per avviare una ipotesi di trasformazione sociale di grande respiro, ma si sta tessendo una tela di Penelope in attesa di un evento misterioso...

È questo tipo di posizioni che continuamente ripete e ripropone una logica schematica e di schieramento: pro o contro i processi politici in atto o le strategie dei vari partiti, soprattutto quella del «compromesso storico» esplicitamente tirata in ballo. Così, viene evocato il fantasma di un accordo di pace, una «solida coalizione tra i due grandi partiti», che, secondo l'opinione di alcuni, «può garantire la disciplina e l'ubbidienza delle masse di fronte ad una politica di austerità fine a se stessa».

Interpretazione al ribasso

Da queste premesse generali, deriva una interpretazione al ribasso del programma di governo, che finisce coincidere con quella delle forze conservatrici, dentro e fuori della DC. «Quell'accordo», dice Benvenuto «secondo la sua natura, non prospettava proposte valide per dare successivamente nuova vitalità al sistema produttivo».

Il segretario della UIL ha tutto il diritto di sostenere le proprie opinioni contrarie all'intesa, ma leggerla in questo senso significa stravolgere contenuti e significato. Bisognerebbe dire, invece, che la sua mancata attuazione, il fatto che parti essenziali di esso giacciono per così dire ibernati, apre varchi pericolosi al deterioramento della situazione economica.

«Il sindacato non è e non può essere il tutore dell'accordo a sei», dice Benvenuto. Nessuno l'ha mai chiesto. Anzi, quasi se non si mantenesse viva una dialettica sociale e politica molto ricca tra componenti diverse. Il problema è capire quale tipo di crisi stiamo vivendo e individuare le strade per superarla. Benvenuto, riprendendo un giudizio del compagno Napolitano, replica che «non sottovalutiamo i pericoli di una ripresa drogata, non la desideriamo e la combatteremo. Dunque, è un dato oggettivo che il sindacato si trova «stretto tra due morsi (inflazione e recessione)». Come uscire? «Forzando se necessario i tempi del confronto con il governo e le forze politiche», risponde il segretario della UIL. Su quali obiettivi? I piani di settore, il risanamento finanziario delle imprese, una nuova politica fiscale, una diversa politica agricola. Ci pare di averli già sentiti questi temi... non sono forse anche i titoli del programma sottoscritto dai sei partiti? Per-

Circoli viziosi

Non si può non sottolineare, a questo punto, quanto sia singolare attaccare con veemenza per 52 pagine della relazione la «strategia del confronto» che rischerebbe di logorare il sindacato, per poi concludere con la proposta di nuovi incontri, magari secondo un metodo diverso. Ma, si sa, ai circoli viziosi non sono sfuggiti nemmeno i più grandi logici.

s. ci.

PER LA CHIMICA, NON STAMPELLE MA UN PIANO

Anche i pastori di Nuoro in sciopero per Ottana

Domani la giornata di lotta - Nessun rifiuto pregiudiziale della cassa integrazione purché vi siano prospettive valide

Dal nostro inviato OTTANA - Domani scoppierà l'intera provincia di Nuoro in difesa degli stabilimenti di Ottana e per uno sviluppo programmato dell'economia isolana e nazionale, mentre in tutta la Sardegna contadini, pastori, braccianti scendono in piazza non solo per ottenere che decoli finalmente la legge di riforma agraria-pastorale già approvata dal Consiglio regionale, ma anche perché si arrivi ad uno sviluppo armonico dell'industria e dell'agricoltura.

La vertenza, intanto, dalla fabbrica si estende nel territorio, nei comuni dove gli operai risiedono, dimostrando che la lotta è anche delle popolazioni. «Lo stretto collegamento tra fabbrica e territorio», sostiene il compagno Fernando Sanna - è stato fino ad oggi alla base della mobilitazione nella Sardegna centrale, e deve essere ancora

ra la migliore garanzia di continuità del movimento. Infatti, solo la mobilitazione unitaria può fare comprendere alle controparti che non sarà facile isolare e battere: da questa premessa siamo partiti, ed andiamo avanti. La rilevanza del problema di Ottana per l'intera economia sarda spiega anche l'intensificarsi delle riunioni a livello politico e sindacale. A Nuoro è stato approvato un importante documento unitario di tutti i partiti dell'isola, che conferma la richiesta di un intervento del governo che dia finalmente certezza dello sviluppo degli stabilimenti della Sardegna centrale. A distanza di un anno e mezzo dall'inizio della lotta, i partiti autonomistici chiedono non più dichiarazioni verbali ma scelte coerenti. Si è anche riunita la segreteria regionale del PCI che ha affermato la esigenza di un confronto pubblico tra tutti i partiti che hanno sottoscritto il patto autonomistico alla Regione Sarda. Ieri, inoltre, si è riunita la commissione Industria del Consiglio regionale che ha chiesto l'immediata sospensione del provvedimento di cassa integrazione, e quindi della chiusura della fabbrica.

Giuseppe Podda

Da Nord e Sud per manifestare dinanzi alla sede Montedison

Oggi a Milano la manifestazione nazionale del gruppo Montefibre - La conferenza stampa dei Consigli di fabbrica

Dalla nostra redazione MILANO - Nel settore fibre, oggi in difficoltà per una crisi di notevole portata, il ricorso alla cassa integrazione si spreca. In compenso le idee non ci sono. Ogni lavoratore della Montefibre, di Vercelli come di Pallanza, di Casoria o di Perti, può ricordare un accordo non rispettato dall'azienda, una promessa non mantenuta, una «ristrutturazione» di quelle che radono al suolo, cioè come l'intendono i padroni. Questo grosso modo il passato. E il presente? Porta anche esso auspici sconfortanti: a novembre i lavoratori della Montefibre non in cassa integrazione riceveranno soltanto un acconto sul salario, circa la metà. E il governo? Quali iniziative prende? Come interviene sulla Montedison per sollecitare un piano complessivo di risanamento che non abbia come presupposto il solo taglio sistematico dei posti di lavoro? In nessun modo. Il governo negli incontri con le organizzazioni sindacali si limita ad «auspicare» che cosa non si sa. La Montedison - è un suo servizio antico - tende ad isolare la questione fibre dal resto dei suoi problemi. I rimedi che volta per volta vengono escogitati hanno la durata e lo spazio di un rattoppo;

il metodo è la sporadicità. La esigenza che l'Italia partecipi con un suo contributo originale al piano europeo del fibre, giacché il problema ha evidentemente dimensioni europee, non viene disdegnato. E così, di giorno in giorno, cambiando magari le stampe, si trascina il dramma Montefibre, che poi altro non è che un aspetto della tragedia Montedison. Con questa pratica - quasi un simbolo del modello imprenditoriale che la classe operaia respinge - che quotidianamente colpisce lavoratori e fabbriche, scoppieranno stamattina gli operai e gli impiegati della Montefibre. Arriveranno a Milano dalla provincia e dagli stabilimenti del centro e del Sud per manifestare davanti alla sede di loro Bonaparte. Giacché è lì che le decisioni vengono - o meglio «non» - vengono prese. Ieri mattina, alcuni rappresentanti di vari Consigli di fabbrica hanno tenuto una conferenza stampa insieme a esponenti del sindacato unitario di categoria tra cui Gastone Scavi, della segreteria nazionale. Un intreccio di dialetti con un unico accento: la questione fibre dal resto dei suoi problemi. I rimedi che volta per volta vengono escogitati hanno la durata e lo spazio di un rattoppo;

e. se.

Oggi al ministero del Lavoro incontro per gli autoferrotranvieri Azioni e trattative nel pubblico impiego

ROMA - Per le indennità di missione e di trasferimento per gli statali amministrativi, personale della scuola e dipendenti dei monopoli, sindacati e governo hanno raggiunto ieri un'ipotesi di accordo. L'indennità di missione verrà rivalutata ogni anno fino al 12 per cento in relazione all'andamento della scala mobile; in caso di trasferimento o di prima sistemazione fuori sede verrà corrisposta un'indennità pari a tre mensilità. L'indennità di missione, inoltre, scatta a partire dal decimo chilometro di distanza coperto e non sarà più obbligatorio il rientro in giornata in sede se per coprire la distanza prevista occorrono più di 90 minuti. Le tre categorie hanno ottenuto i trattamenti già previsti per i postelegrafonici e i ferrovieri. I sindacati e il go-

verno si sono impegnati a estendere l'accordo anche agli ospedalieri e ai dipendenti degli enti locali. Nel corso dell'incontro di ieri a Palazzo Vidoni non si è discusso invece della ripresa delle trattative per il contratto degli statali: i sindacati hanno quindi riconfermato le iniziative di lotta. Oggi intanto a Roma scoppieranno i dipendenti dei ministeri della zona centro. Venerdì si fermano gli statali della zona nord: scendono in sciopero (dalle 8 alle 14.00) anche i vigili del fuoco. L'astensione interesserà l'azienda di Fiumicino che resterà, quindi, semiparalizzato. Il tavolo delle trattative vedrà oggi protagonisti gli autoferrotranvieri. L'incontro è previsto presso il ministero del Lavoro alle 10.30. Vi prendono parte i sindacati di ca-

tegoria, i rappresentanti della Federazione unitaria dei trasporti, dell'Intersind, della Federtrasporti, della Fenit e degli assessorati regionali. Al centro del confronto la richiesta di applicazione uniforme del contratto di lavoro su tutto il territorio e l'apporto delle nuove tabelle di qualifiche. In caso di esito negativo delle trattative gli autoferrotranvieri bloccheranno i trasporti (tram, autobus, metropolitane, autolinee pubbliche) per l'intera giornata di venerdì. Lunedì il presidente della Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali, on. Armando Sarti, aveva rivolto un appello al ministro del Lavoro per una rapida e positiva conclusione della vertenza. Nuovi scioperi si annunciano intanto nelle ferrovie. Il

governo continua a mantenere il silenzio sulla vertenza dei ferrovieri (riforma dell'azienda, sganciamento della categoria dal pubblico impiego, premio di produzione); i sindacati infatti non sono stati ancora convocati per la ripresa delle trattative. Nei prossimi giorni la segreteria della federazione unitaria preciserà i tempi e le modalità delle otto ore di sciopero programmate. Oggi SIF-CGIL, Sauffi-CISL e Sinf-UIL cominciano gli incontri con i partiti sulla vertenza: il primo appuntamento è con il PSI. Il 28 sarà la volta del PCI. I disegni per i viaggiatori cominceranno invece domani con la partenza ritardata di mezz'ora dei treni: questo tipo di agitazione della FI-SAFS (gli «autonomi» delle SAFS) proseguirà sino al 28.

Solvay: conquistati nuovi investimenti

ROMA - Con un'ipotesi di accordo che ora sarà sottoposta all'approvazione delle assemblee dei lavoratori, si è conclusa la vertenza degli oltre quattromila lavoratori degli insediamenti Solvay di Rosignano, Ferrara, Monfalcone e Massa Carrara. I capitoli principali dell'accordo riguardano gli investimenti e l'occupazione. Gli investimenti per la conservazione ed il miglioramento dell'efficienza degli impianti superano i ventiquattro miliardi di anni: entro il '79 sono previsti nuovi investimenti per 41 miliardi. L'accordo quindi prevede il mantenimento dei livelli e occupazionali attuali e l'immediato sviluppo degli stessi nello stabilimento di Monfalcone. Per Rosignano si prevede un piano di potenziamento dell'attività petrolchimica: entro

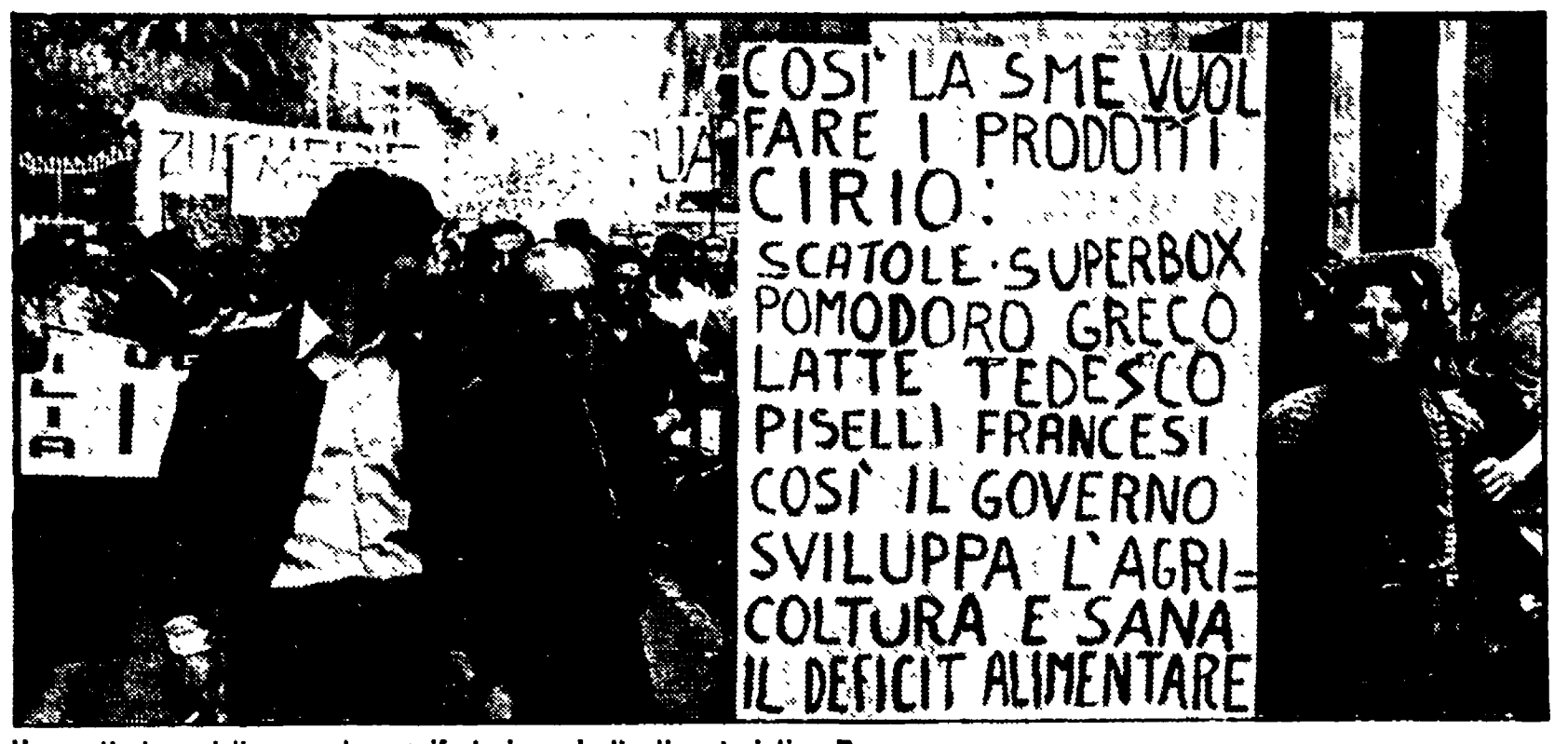
'85 l'occupazione salirà di cinquecento unità. Per l'ambiente di lavoro (per il solo '77) la Solvay investirà due miliardi e mezzo. Per le nuove assunzioni la società privilegerà i giovani. Gli altri punti dell'ipotesi di accordo riguardano il diritto allo studio, l'organizzazione del lavoro, gli appalti, i servizi sociali, l'aumento del premio di produzione. Commentando l'accordo raggiunto con il gruppo Solvay, il segretario nazionale della Federazione unitaria dei chimici (Fulc), Michele Magno, lo ha definito «un significativo successo per i lavoratori chimici». La Solvay infatti «è costretta ad accettare - ha concluso Magno - un consolidamento del potere contrattuale dei consigli di fabbrica sull'organizzazione e sugli investimenti».

Per il piano agro-alimentare, l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno

Perché domani insieme ai braccianti lottano i lavoratori di 6 categorie

Sciopero generale degli operai agricoli e degli alimentaristi - L'adesione di chimici, metalmeccanici, edili, addetti alla ricerca e al commercio - Si allarga il fronte di mobilitazione sindacale

ROMA - Le aziende pubbliche presenti nel settore della trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli come opereranno nell'immediato futuro? Lavorando padroni calabresi o greci, letti lombardo o tedesco, piselli pugliesi o francesi? L'interrogativo - formulato in più di un cartello durante l'ultima manifestazione degli alimentaristi sintetizza efficacemente lo scontro in atto attorno all'esigenza di qualificare l'intervento pubblico in agricoltura e nei settori collegati, sulla base di precise indicazioni di riforma e di programmazione e di un diverso rapporto all'interno della Comunità economica europea.



Un particolare della recente manifestazione degli alimentaristi a Roma

La posta in gioco è alta: da una parte, la riduzione del deficit alimentare che marcia a larghi passi verso i 4.000 miliardi annui, appesantendo l'onere della bilancia dei pagamenti; dall'altra, l'eliminazione delle cause strutturali che hanno finora impedito il pieno dispiegarsi delle potenzialità dell'agricoltura, considerata - a torto, come i fatti dimostrano - la «cenerentola» del nostro apparato produttivo.

Lo sciopero generale nelle campagne di domani, indetto dalle organizzazioni bracciantili d'intesa con la Federazione Cgil-Cisl-UIL, riafferma la priorità di questi obiettivi, indicando anche gli strumenti sui quali far leva: i piani di settore dell'industria alimentare, della chimica e della meccanica agraria rapportati

da continuità allo sciopero del 15 novembre dell'industria. In effetti, domani il fronte di lotta si allarga oltre il settore industriale e quello del pubblico impiego, qualificando ulteriormente il terreno dello scontro, come l'adesione di chimici, metalmeccanici, edili, lavoratori della ricerca e del commercio e alimentaristi dimostra. Queste categorie hanno deciso di partecipare all'appuntamento domani con proprie iniziative e rivendicazioni che si amalgamano con quelle dei braccianti e dei coltivatori. I chimici, innanzitutto. La Fulc - afferma Milietto, della segreteria - ha deciso di lanciare le sue proposte di merito per l'elaborazione di un piano chimico (e ciò mentre governo e padroni o acciono o gestiscono al ribasso le vertenze) che sono costruite su una precisa idea-forza: quella di riportare il risanamento e la diversificazione delle produzioni chimiche alle esigenze di sviluppo dei settori arretrati della società italiana, in primo luogo a quello dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Ebbene - aggiunge Milietto - i braccianti domani scioperano anche per questo obiettivo, rivendicando apertamente un collegamento tra piano chimico e piano agro-alimentare, tra spesa industriale e spesa agricola.

Si deve, allora, consolidare questo rapporto, questa lotta comune, estenderla sempre più, andare ancora più avanti. In particolare, sono mature due iniziative: chiedere come sindacati bracciantili, chimici, le altre categorie interessate, e le organizzazioni contadine, una riunione comune con il ministro del Bilancio da una parte e con le Regioni dall'altra per rivendicare in concreto interventi urgenti e programmati soprattutto in direzione della trasformazione delle zone irrigue e delle aree interne; concordare iniziative comuni per la costituzione di Consigli di leader politici. Come spiega Mauro Leone, segretario della Federazione unitaria.

Per i metalmeccanici - sostiene Morra, della FLM - il rapporto con l'agricoltura non è solo di ordine politico, ma anche di merito. C'è infatti un punto di saldatura molto forte fra lo sviluppo agro-industriale del Paese e l'industria metalmeccanica. Una agricoltura moderna e rinnovata, una industria di trasformazione tecnologicamente avanzata rapportata alle esigenze nazionali, identifica obiettivi di sviluppo della meccanizzazione nelle campagne, di elettrificazione rurale, di trasporto merci, di catene del freddo, di centri mercati regionali. Per i metalmeccanici - conclude Morra - ciò significa coerenza e continuità nella lotta per obiettivi di riconversione, di investimenti, di allargamento della base produttiva e nuova occupazione nel Mezzogiorno. Per gli edili l'omogeneità di obiettivi con i braccianti - e conseguentemente l'azione di lotta unitaria - data già dalla primavera scorsa quando è stata impostata e condotta la battaglia per la modifica e la qualificazione dei progetti speciali per il Mezzogiorno. Ora - afferma Esposito, della FLC - è ancora più essenziale l'impegno comune in quanto la riconversione del nostro apparato produttivo e la selezione e qualificazione della spesa pubblica, per affermarsi hanno bisogno di una articolazione concreta che, nel rilancio dell'agricoltura e in una funzione non più solamente congiunturale del settore delle costruzioni, individui i passaggi decisivi per l'affermazione della proposta alternativa di sviluppo di cui è portatore il sindacato. Protagonisti diretti della giornata di lotta di domani oltre i braccianti sono gli a-

Licenziati duemila forestali calabresi

COSENZA - Oltre 2 mila braccianti forestali di San Giovanni in Fiore e di Acri, i più importanti e popolari centri della Sila, sono stati licenziati dall'Ente regionale di sviluppo agricolo. Altre 2 mila lettere di preavviso di licenziamento inoltre sono già pronte presso la direzione generale dell'Ente e stanno per essere spedite ad altrettanti braccianti forestali di Longobucco, Bottigliero, Campana, Mandorlicchio ed altre decine di centri della fascia presilvana. I dirigenti dell'Ente hanno minacciato licenziamenti anche per i braccianti forestali di Catanzaro e Reggio Calabria.

Requisiti 2 stabilimenti del Cotonicificio udinese

UDINE - I sindacati di Udine e di Vivaro hanno accolto la richiesta della Federazione unitaria sindacale, disponendo la requisizione dei due stabilimenti del Cotonicificio udinese, messi recentemente in liquidazione. Il provvedimento avrà la durata di 40 giorni, periodo entro il quale dovrà essere trovata una soluzione positiva per le due fabbriche. Ieri mattina i lavoratori di tutti i settori industriali e dipendenti degli uffici e dei servizi hanno partecipato allo sciopero generale di due ore proclamato a sostegno della lotta in corso ai Cotonicifici.

Panorama il primo settimanale italiano di notizie

LEONE SOTTO TIRO Prima lo scandalo Lockheed. Ora lo scandalo Sindona. E sempre, sussurrato, il nome del Presidente della Repubblica. Come reagisce Leone alle insinuazioni? Cosa ne pensano i leader politici? Come spiega Mauro Leone conti aperti sulle banche di Sindona? Il figlio del Presidente ne parla a «PANORAMA» in una lunga intervista.

DISSENSO SUL DISSENSO I comunisti non c'erano. I democristiani nemmeno. E' accaduto alla Biennale di Venezia. Perché tanto disagio nell'incontro fra intellettuali europei e dissidenti sovietici?

EFFETTO SINDONA Dietro lo scandalo dei nomi scomparsi, la storia del rapporto Banco di Roma-Sindona: perché Carli autorizzò il rimborso dei 500 supercenti? E chi diede il via ai rimborsi prima che arrivasse l'autorizzazione?

COMUNE DI SAN PIETRO IN LAMA (LECCE)

L'Amministrazione Comunale dovrà indire licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione dell'Asilo Nido dell'importo a base d'asta di L. 114.225.884. Le richieste di partecipazione alla gara, redatte in bollo, non impegnative per l'Ente, dovranno pervenire entro il 10 Dicembre 1977.